

Nel piano superiore della predetta arenaria si svolge una piccola regione cimiteriale ove v'ha un arcosolio in cui è rappresentato il buon pastore fra due alberi e che si appoggia al suo pedo. Alla destra di lui v'è il ritratto del defunto sepolto in quell'urna; è un giovanetto vestito di tunichetta discinta ornata di *calliculae* con un libro aperto nelle mani in cui si legge: DORMITIO SILVESTRI.

Figure di uccelli e di pavoni compiono l'ornamento di questo arcosolio. L'ingresso al cimitero è dentro l'attuale villa Massimi già della Porta: ai piedi della scala v'ha un cubicolo devastatissimo con un arcosolio adorno di pitture singolarissime mal comprese dal Bosio: forse era questo un ipogeo pagano preesistente incorporato al cimitero cristiano; le pitture si riferiscono a quanto pare ad un auriga. In una regione intermedia del cimitero v'ha un loculo intorno al quale sono rappresentate molte scene evangeliche, ossia Mosè che batte la rupe, il ciclo di Giona, Gesù che moltiplica i pani, i Magi che vanno ad adorare il bambino tenuto fra le braccia dalla Vergine sedente in cattedra, Daniele fra i leoni, Tobia che si avvicina al pesce. Nel primo piano v'ha un altro loculo il cui margine è adorno d'una guida d'alloro, al disotto v'è dipinto Lazaro risuscitato dal Salvatore, i tre fanciulli nella fornace, Daniele fra i leoni e fra queste figure i ritratti delle due defonte oranti vestite di dalmatica; sul capo della prima si legge il suo nome GRATIA su quello dell'altra AR . . . BENEMERENTI. Lungo le pareti d'una nobilissima galleria sono graffiti sulla calce alcuni nomi e fra questi si legge:

MACEDONIH . . .
EXORCISTA DE KATOLIKA

È impossibile descrivere dettagliatamente i singoli monumenti di questo insigne cimitero. Incorporato al medesimo era anche il *coemeterium Iordanorum*, denominazione di origine ignota, registrata nel libro pontificale le cui origini risalgono certamente al secolo secondo almeno: dicevasi *ad s. Alexandrum*, perchè è precisamente in quello che furono sepolti *Alessandro, Vitale*

e *Marziale* figli di Felicità, come abbiamo già accennato. Era il penultimo cimitero della Salaria; il sito di questo cimitero è circa il luogo ove sbocca la via detta di *Filomarino* che viene da s. Agnese e dalla nomentana.

A sinistra della via prima di giungere alla villa Massimo nella vigna già del Collegio Nazareno, si accede per una scala ad una regione cimiteriale poco conosciuta che probabilmente fa parte del cimitero di Trasono. Nell'anno 1882 il ch. sig. E. Stevenson entrò in quel luogo ed osservò alcuni dipinti di un arcosolio in cui si vede la figura di Tobia col pesce, quella di Abramo che conduce Isacco al sacrificio e due oranti. Nell'interno del cimitero si vedono gli avanzi di una scala la quale accenna a luogo assai frequentato e venerato nei secoli della pace. Il cimitero di Trasono è uno dei più celebri di Roma e forse il più ricco di sepolcri di martiri nascostivi durante le grandi persecuzioni di Valeriano e di Diocleziano. Come quello dei Giordani, erano al medesimo incorporati anche l'ipogeo in cui erano deposti Ilario e suo figlio Mauro ove sorgeva una piccola basilica. Le sillogi damasiane ci riferiscono il testo dell'epitaffio che scrisse Damaso sul sepolcro di Mauro:

MARTYRIS HIC MAVRI TUMVLVS PIA MEMBRA RETENTAT
QVEM DAMASVS PAPA LONGO POST TEMPORE PLEBIS
ORNAVIT SVPPLEX CVLTV MELIORE DECORANS
INSONTEM PVERVM CVI POENA NVLLA DELICTI

Adriano rinnovò la basilica di s. Ilaria che il libro pontificale secondo il suo linguaggio appella *cimitero*; i corpi di questi ss. martiri furono trasferiti da Pasquale I in s. Prassede; nelle pareti dell'antica torre campanaria di quella chiesa ho scoperto pitture in affresco accompagnate da leggende che si riferiscono agli atti dei martiri suddetti. Il Bosio fece molte scoperte nella via Salaria, ove ai giorni suoi rimanevano ancora in piedi molti ruderi di edifici cristiani cimiteriali. Egli trovò gli avanzi dell'antica chiesa di s. Saturnino in quel cimitero a sinistra della via circa ottocento passi lungi dalla porta della città. Osservò la scala che da quell'oratorio conduceva al cimitero, la

cui volta era tutta adorna di rilievi a stucco, rappresentanti i tralci e le volute d'una vite. Sceso nel cimitero vi trovò alcune lucernine d'argento, colonne d'alabastro, argomento sicuro che era quella una cripta celebratissima per illustri martiri. Oltre cinquecento passi più lungi alla stessa mano sinistra in un'altra vigna scopri due edifizî sotterranei contigui fra loro, disposti in modo che dall'uno si entrava nell'altro, il primo di forma sferica, l'altro quadrangolare; erano forse le basiliche erette sulla cripta di Crisanto e Daria. Intorno al primo edificio sormontato da cupola con il lucernario nel mezzo erano disposte in giro sette grandi nicchie, da una delle quali si penetrava nell'altro edificio quadrangolare, anch'esso illuminato da un lucernario quadro nel mezzo della volta, nel fondo aveva un grande nicchione sotto al quale doveva essere l'altare; penetrato poi nel cimitero osservò molti cunicoli dei quali appunto si fa menzione negli atti dei ss. Crisante e Daria. Sulla destra della via nella vigna allora di Bartolomeo Sanchez poi della Rovere si scopri alli 31 di Maggio del 1578 una regione ancora intatta d'un cimitero che doveva essere quello detto *Jordanorum*, ricca d'iscrizioni e di pitture, alla quale scoperta accorsero cardinali, ambasciatori regi ed altri personaggi. Il Bosio dice che quel luogo *non fu da noi veduto perchè all' hora eravamo fanciulli in età di tre anni, e da poi fu rovinato e guasto in modo che quando cominciammo ad attendere a quest' opera, già il tutto era sottosopra e coperto.*

Fra le iscrizioni furono trovate le seguenti:

ΕΝΘΑΔΕ ΠΑΥΛΕΙΝΑ
 ΚΕΙΤΑΙ ΜΑΚΑΡΟΝ
 ΕΝΙ ΧΩΡΩ
 ΗΝΚΗΔΕΥΣΕ ΠΑΚΑΤΑ
 ΕΗΝ ΘΡΕΠΗ ΤΕ ΙΡΑΝ
 ΓΑΥΚΕΡΗΝ
 ΑΓΙΑΝ ΕΝ ΧΡΩ

Ossia: *Hic Paulina iacet beatorum in loco quam sepelivit Pacata suam nutricem dulcem sanctam in Christo.*

RVFINAE FILIAE BENEDICTAE

EROS HILARAE BIDVE FECIT

VITALIANO
 ALVMNO
 KARO
 EVTROPIVS FECIT

ΤΟΠΙΟC ΑΝΑΠΑΥCΑΙΩC
 ΑΜΜΟΝΙΟΥ ΚΑΙ ΕΥΣΥΧΕΙΟΥ
 ΘΡΕΠΙΤΟΥ

locus quietis Ammonis et Eutichetis alumni.

Il cimitero di Priscilla.

CAPO VIII.

Sepolcreto dell'età apostolica — Gruppo di epigrafi dipinte col minio — L'epitaffio di s. Filomena — Il cognome Petrus — Iscrizioni di martiri — Iscrizioni più importanti.

L'ultimo dei cimiteri della Salaria è denominato da Priscilla la madre di Pudente contemporanea degli Apostoli che fu quivi sepolta e che dette il suo nome al luogo. Quivi furono pure i sepolcri delle sue nepoti Pudenziana e Prassede, di Prisca e di Aquila nominati da Paolo nelle epistole e da Luca negli Atti, della martire Prisca festeggiata ai 18 di Gennaio; quivi riposarono Acilio Glabrione il famoso console sotto Domiziano e i suoi discendenti,